



Centro Missioni Estere Cappuccini - Via Mura di San Bernardino, 15 - 16122 Genova
ANNO LIV

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DGB Genova
Imprimé a taxe réduite - taxe perçue - tassa riscossa Genova Italia

È L'ORA DEI LAICI NELLA CHIESA!

Sembrerebbe che la presenza dello Spirito Santo si sia come opacata nella vita della Chiesa. Come se il suo soffio vitale avesse smesso di soffiare in questi ultimi cinquant'anni e oltre. A una attenta osservazione della realtà ecclesiale, la panoramica della Chiesa non è per nulla incoraggiante. Vi è aria di crisi in qualsiasi parte si volga lo sguardo. I Religiosi e le Religiose sono in profonda diminuzione. I noviziati tanto maschili come femminili sono pressoché vuoti. Vi sono Congregazioni che non hanno ingressi al noviziato da oltre quarant'anni. Anche i Seminari diocesani non stanno meglio dei religiosi perché si sono quasi tutti svuotati. Coloro che si preparano al Sacerdozio si contano in poche de-

cine in tutt'Italia. La scarsità dei sacerdoti diocesani è tale che ogni prete deve sobbarcarsi la cura spirituale di sei e più parrocchie, correndo da una parte all'altra, per non lasciare il Popolo Santo di Dio senza l'Eucarestia. Anche le parrocchie stesse si stanno svuotando di fedeli. La percentuale dei battezzati che partecipa all'Eucarestia domenicale è poco più del 10%. **Questa cruda e triste realtà vorrà dire qualcosa alla Chiesa di oggi?**

Faccio, qui, alcune premesse che possono aiutarci a vedere il problema in un contesto più ampio, per poi cercare un percorso che possa essere di aiuto alla Chiesa in questo momento difficile che sta attraversando e vivendo.





1- All'inizio del Cristianesimo non esisteva il binomio Chiesa-Laico. Tutti erano cristiani e figli di Dio. La parola *Laico* non si incontra nell'Antico Testamento. Anche nel Nuovo Testamento non vi è traccia del termine e del problema del Laico e meno ancora come categoria a sé stante. Esisteva la Chiesa come Comunità dei fedeli in Cristo, come il popolo eletto di Dio, come Sacramento, come Mistero. Ci sono sì diversi ministeri, ma non come distinzione, quanto piuttosto come funzione. Nella Prima Lettera ai Corinzi l'Apostolo Paolo scrive: **"Alcuni Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri (...)"** (1Cor 12,28). In quanto a carismi, c'era solamente un'unica chiamata alla santità. San Paolo pone la carità al di sopra di tutti i carismi. C'erano diverse funzioni ma non come gerarchia di poteri o di distinzioni. Tutti sono **Cleros** (porzione); tutti i fedeli sono porzione del Popolo Santo di Dio al quale appartengono tanto la gerarchia come i fedeli battezzati. Il termine Laico apparve solo alla fine del secondo e inizi del terzo secolo. Si applicava solamente agli uomini e non alle donne. Già alla fine del secondo secolo il laico viveva in obbedienza passiva di fronte al clero il quale si impone, poco a poco, come la classe più eletta e con potere sugli altri. Le separazioni in seno alla comunità cristiana, come si vede, sono avvenute lentamente.

2 - Alla fine del secolo secondo e inizio del secolo terzo si impone la Casta Sacerdotale come classe più eletta, con potere sugli altri. Il Laico viene definendosi sempre più come colui che non può, in obbedienza passiva e sotto-missione di fronte al clero. In questa trasformazione ha influito molto la nascita del MONACHESIMO formato, nei suoi inizi, da laici. Il Monaco è un laico che vuole semplicemente vivere il cristianesimo in forma radicale.

Successivamente il Monaco si clericalizza, distaccandosi sempre più dal Laico. La crescente clericalizzazione dei Monaci condusse a considerare la Chiesa con la gerarchia e il clero. I laici sono sempre più considerati inferiori, mancanti di cultura e di spiritualità propria. Anche San Francesco d'Assisi si lasciò influenzare dalla terminologia del Medio Evo, chiamandoli "Semplici Fedeli". Il laico è contraddistinto dal declassamento e impoverimento nel seno della Chiesa.

3 - Bisogna arrivare al Concilio Vaticano II per assistere a un graduale recupero della concezione del laico nella Chiesa dove essa è **"considerata come mistero, segno, corpo di Cristo, comunione con Cristo"** (card Martini).

In base ai Documenti Conciliari (Lumen Gentium, Apostolicam Actuositatem), al Diritto Canonico e ai documenti del Magistero Ecclesiale (Christifideles Laici...), tutti i fedeli laici, in forza del loro battesimo, non solamente potranno essere **oggetto** delle cure pastorali nel seno della Chiesa, ma dovranno essere **soggetto** di collaborazione e poter lavorare attivamente nella vigna del Signore, aiutando nell'evangelizzazione, nella santificazione e nell'animazione cristiana del popolo santo di Dio, nella edificazione della Chiesa stessa. Dice, al riguardo, la "Christifideles laici": **"La missione salvifica della chiesa nel mondo è attuata non solo dai ministri in virtù del sacramento dell'Ordine ma anche da tutti i fedeli laici: questi, infatti, in virtù della loro condizione battesimale e della loro specifica vocazione, nella misura a ciascuno propria, partecipano all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo"** (n.23). Per tal motivo il Laico non potrà essere solo parte della Chiesa di Cristo ma, in forza del battesimo, dovrà essere membro attivo e responsabile nella missione della Chiesa stessa. La tesi classica, prima del Concilio Vaticano II, era la supremazia del clero in quanto all'essere, in quanto all'apostolato e in quanto alla missione. Primeggiava, cioè, una visione gerarchica della Chiesa. Quest'idea tradizionale di Chiesa dovrà essere totalmente superata per riscoprirne come corpo totale, popolo di Dio, mistero di comunione dove confluiscono tutti i cristiani come **"pietre vive grazie al Battesimo, con pari dignità..., chiamati a costruire un edificio spirituale"** (cfr. 1Pt 2, 1-10). Il laico, di conseguenza, ha diritto a un ruolo suo proprio nella vita della Chiesa. Clero e Laici, come comunione di tutti i credenti in Cristo, dovranno trattarsi come fratelli nell'unica famiglia che è la Chiesa, sentendo come proprio tutto ciò che è di Cristo. La dimensione apostolica del Laico è, allora, un suo

dovere-diritto come battezzato e non una delega che la gerarchia gli concede. La Chiesa è in dovere, pertanto, di dare una corresponsabilità di funzioni come rimarca la *“Christifideles laici”* al n° 23: **“i pastori, pertanto, devono riconoscere e promuovere i ministeri, gli uffici e le funzioni dei fedeli laici”** e come pone in chiaro il Diritto Canonico quando dice: **“Ove le necessità della Chiesa lo suggeriscano, in mancanza di ministri, anche i laici, pur senza essere lettori o accoliti, possono supplire alcuni loro uffici, cioè esercitare il ministero della parola, presiedere alle preghiere liturgiche, amministrare il battesimo e distribuire la sacra Comunione, secondo le disposizioni del diritto”** (C.I.C. 230,3). Il Santo Padre Francesco è andato più avanti istituendo con il Motu Proprio *“Antiquum Ministerium”* nel 2021 il **Ministero Laicale del Catechista**. Nel 2022, con il Motu Proprio *Spiritus Domini* ha istituito il ministero del **Lettorato** e dell’**Accolitato**, un tempo riservato solo a coloro che si preparavano all’ordine del Presbiterato, ai quali ministeri possono ora accedere i laici, tanto uomini come le donne, come parte del cammino sinodale delle Chiese.

SI FA CAMMINO ALL’ANDAR...

Ma c’è ancora molto cammino da fare per dare al fedele laico il suo vero posto nella Chiesa. I documenti conciliari, la *Lumen Gentium* e l’*Apostolicam Actuositatem*, e il *Nuovo Diritto Canonico*, la *Christifideles laici*, e ora i *Motu Proprio* di Papa Francesco hanno riconosciuto che il Laicato è un vero stato nella chiesa, parallelo allo stato gerarchico e dei chierici e religiosi. Perché non approfittare di questa ricchezza che la Chiesa mette nelle nostre mani?

Ho potuto osservare come in molte parrocchie (almeno in Italia) si preferisce abolire la messa piuttosto che far fare la Liturgia della Parola a laici preparati o a religiose. Non c’è Presbitero? Non c’è liturgia domenicale. Indubbiamente questo Servizio della Parola esige preparazione. Non tutti i nostri laici possono definirsi come maestri nella fede, come scrive San Paolo. Ma è compito del Vescovo e del Parroco preparare i Laici a tal fine, tenendo conto che il Laico possiede un linguaggio più comprensibile a gran parte della nostra società.

Ho avuto modo di visitare già tante volte le Missioni Africane. La ricchezza di queste chiese sono i Catechisti i quali portano avanti non solo le liturgie domenicali nei molteplici villaggi della savana, ma anche la vita di preghiera della comunità cristiana, la preparazione ai sacramenti del battesimo, dell’Eucarestia e della Cresima. La Chiesa africana non potrebbe camminare

senza l’apporto dei laici catechisti. Sono essi che mantengono viva la fede del popolo cristiano. I missionari li preparano ogni anno accogliendoli nella missione per sei mesi con le loro famiglie per essere formati. Il Vescovo, alla fine del corso, consegna loro il mandato di Catechista e, ora, del Laicato e dell’Accolitato.

CONCLUSIONE

Il ritmo e l’evolversi del mondo moderno ha obbligato la Chiesa a relativizzare tanti aspetti della fede cristiana. Il popolo santo di Dio sembra, in molti casi, come un gregge senza pastore. La fede si sta affievolendo nella società in cui viviamo. Non è facile trasmettere il vangelo a un mondo che sempre cambia e si evolve. La mediazione della fede con riguardo ai grandi problemi dell’umanità, potrà avvenire soprattutto attraverso il laico che vive nel mondo, al quale tocca immettersi nella realtà dove vive e lavora e instaurare il dialogo con questa società pluralista e cambiante. Come dice la L.G., 38, **“Ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo”**.

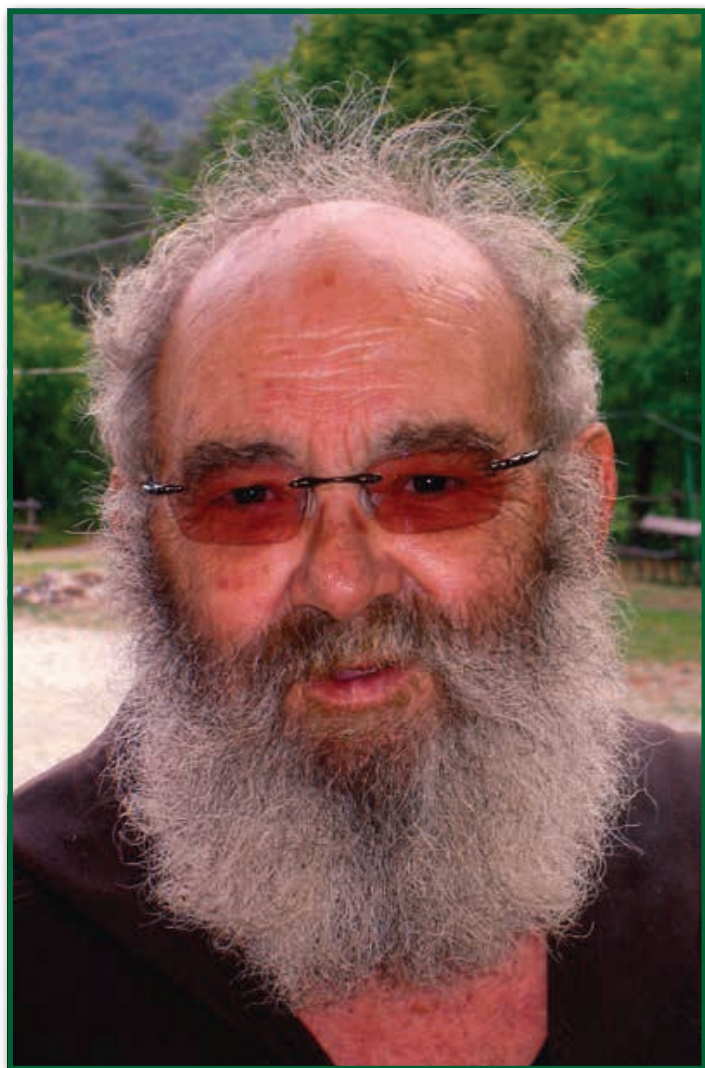
La Lettera Apostolica *“Antiquum Misterium”* al n° 11 esorta i Vescovi e i Parroci dicendo loro che essi non sono stati istituiti **“da Cristo per assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica della Chiesa verso il mondo, ma che il loro eccelso ufficio consiste nel comprendere la loro missione di pastori nei confronti dei fedeli e nel riconoscere i ministeri e i carismi propri a questi, in maniera tale che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune”**.

Concludendo, lo Spirito Santo faccia suscitare sogni, scaldi i nostri cuori e rinvigorisca la sua Chiesa. È il caso di ripetere, se ce ne fosse ancora di bisogno, che questo è possibile con l’apporto dei Laici. **“QUESTA È L’ORA DEI LAICI NELLA CHIESA!”**

Fra Gianfranco Iacopi



PADRE MASSIMILIANO (Enrico) FERRARI



grandi battaglie con lui in Centrafrica, pronunciate durante le sue esequie:

“P. Massimiliano aveva una personalità assai complessa, con molte capacità di testa e di cuore, e accompagnate, come affermano coloro che hanno vissuto con lui, da qualche fragilità. Era una persona molto affettiva, sensibile ed accogliente, che sapeva voler bene e farsi voler bene: E questo verso tutti; i missionari, frati, religiose, laici, lo stimavano molto, come pure i centrafricani, grandi e piccoli. Aveva una grande disponibilità, e anche una fine e benevola ironia, nel suo dire e nel suo conversare; sapeva ascoltare a lungo con pazienza, sapeva consigliare e incoraggiare, specie i volontari che, in quegli anni, erano particolarmente numerosi, i religiosi e le molte religiose di tutte le Congregazioni presenti in Diocesi, e questo spiccava particolarmente nel servizio del sacramento della Confessione e della direzione spirituale, ministero del suo sacerdozio per il quale era molto ricercato a causa del suo cuore generoso.

È stato per molti anni insegnante e formatore dei catechisti, una delle colonne fondamentali della Chiesa Centrafricana, come altrove nelle due scuole Diocesane di Bokaranga e di Ngaoundaye. Dotato di molte capacità, era di carattere riflessivo (qualcuno diceva forse un po' troppo), cosa che lo spingeva a rinchiudersi un pochino su se stesso, però questo lo aiutava nella sua continua formazione personale; infatti negli ultimi anni del suo soggiorno in Centrafrica fu insegnante presso i nostri ragazzi del Seminario serafico della Yolé e dei giovani frati, sia Cappuccini che Carmelitani, che dal 1993 facevano parte dello studentato filosofico e teologico presso la nostra casa di Saint Laurent a Bouar. Oltre a questo, ha lavorato tantissimo nelle varie

All'alba del 18 agosto, alle 4.30 del mattino, assistito dal Padre Agostino Barabino e dalla Signora Antonietta di Bienno, missionaria laica in Centrafrica con suo marito per molti anni, è tornato alla Casa del Padre il nostro caro confratello P. Massimiliano Ferrari. Gli ultimi 4 giorni aveva smesso di fumare – “brutto segno” – dicevano alcuni. E così è stato. Il suo ormai fragile corpo, piagato come quello del povero Lazzaro del Vangelo, non ha più retto e, in silenzio, ci ha lasciato come addormentandosi nel Signore. Se lo sentiva. Qualche volta lo aveva perfino detto: “Sono alla fine”. Era nato a Mulazzo in Lunigiana (MS) il 05 giugno 1938 da Davide e Amabile Bazzali. Al Battesimo ricevette il nome di Enrico. Aveva compiuto 84 anni, 34 dei quali passati nella sua cara missione Centrafricana.

Metto qui testualmente le parole del Padre Agostino Bassani, compagno di

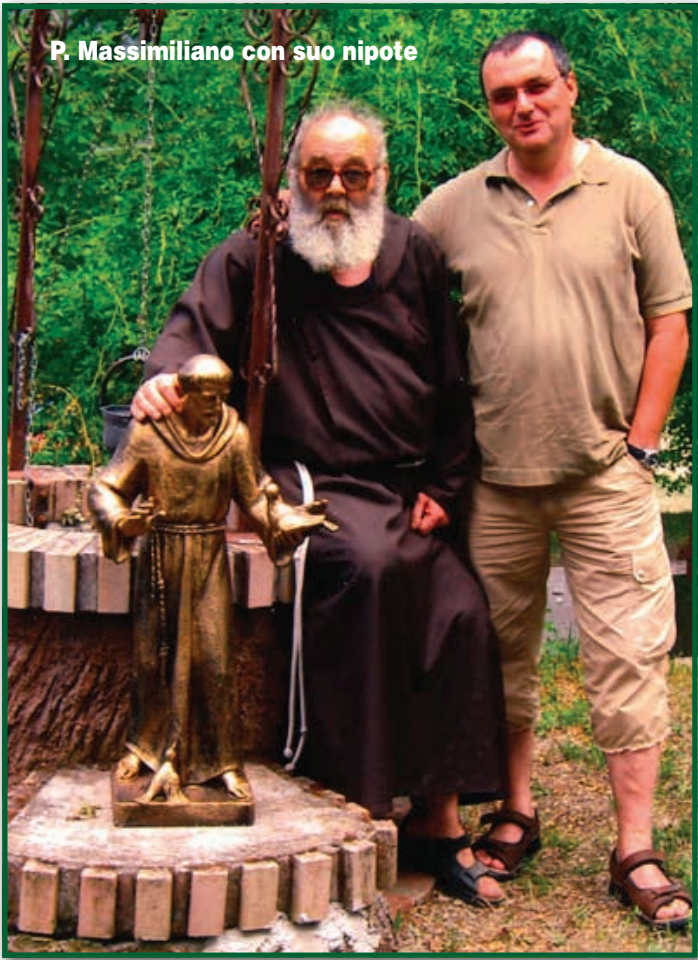


parrocchie, nei villaggi sperduti nella brousse (savana) e la lista delle sue attività sarebbe molto lunga; ma va sottolineato che, come tutti i missionari, era anche dotato di ottime capacità manuali: infatti era un buon meccanico ed un buon saldatore; la sua notevole capacità pedagogica gli ha permesso di formare molti giovani centrafricani alla meccanica ed alla saldatura. Aveva la capacità e la tendenza di spiegare le cose tre volte, piuttosto che una sola, con molta pazienza, e questo ha aiutato molto i giovani da lui formati al lavoro manuale”.

Al suo rientro in Italia, fu destinato dapprima al convento di Sanremo, dove fu cappellano delle carceri e del locale ospedale. Nel Capitolo Provinciale del 2002 fu eletto quarto Consigliere.

Fu trasferito a Loano occupando l'ufficio di guardiano ed economo. Nel 2011 fu trasferito al Convento di san Barnaba a Genova. Per ultimo fu cambiato al Convento di San Bernardino per ricevere adeguate cure sanitarie, dal momento che la sua salute iniziò a deteriorarsi. Ciò non ostante, ogni domenica aiutava nelle confessioni dal momento che la gente lo ricercava per il suo illuminato consiglio.

Ai funerali, oltre ai numerosi parenti venuti da lontano, vi furono una trentina di sacerdoti, con la presenza del vescovo Mons. Lino Panizza e del Padre Provinciale P. Francesco Rossi. Riposa, ora, nel Cimitero di Staglieno.



PROGETTI PER IL CENTRAFRICA

1 - Progetto Pozzi d'Acqua

L'acqua è un vero dono prezioso di Dio. In Centrafrica la pioggia è chiamata "acqua di Dio". Ce ne siamo accorti anche noi della sua preziosità a causa della terribile siccità che ha colpito l'Italia e non solo... Ci siamo sentiti minacciati. Il fiume Po era diventato un ruscello. Le colture agricole ne hanno sofferto molto. In Centrafrica i tucul dove la gente vive non hanno acqua in casa. Se si vuole l'acqua per bere, per cucinare o per lavarsi bisogna correre ai pozzi fatti scavare dai missionari. Le pompe per tirare su l'acqua dal pozzo profondo 70-80 metri sono manuali: ogni colpo di pedale ti dà mezzo litro d'acqua; 40 pedalate, 20 litri d'acqua, tanta come per riempire una



tanica da 20 litri. Come dice la canzone: pedala, pedala, per arrivare al pozzo distante mezzo chilometro; pedala, pedala per riempire la tanica; pedala, pedala per ritornare alla capanna. E' un lavoro, questo, che ogni giorno fanno le donne e i bambini. Il vantaggio di quest'acqua è questo: è pura, senza nessuna

contaminazione, è salutare, non porta malattie.

2 - Progetto Scuola

In Centrafrica la metà della popolazione (50%) è analfabeta. La metà dei bambini non va a scuola. Mi sono sempre domandato: che futuro avranno questi bambini che non sanno né leggere né scrivere e, per di più, denutriti? Non sempre lo stato è in grado di assicurare l'istruzione all'infanzia. Se non è in grado di pagare uno stipendio ai maestri che fanno scuola, come potrà assicurare all'infanzia un'istruzione di base capace di mettere le fondamenta per una educazione in valori e in conoscenza? Grazie a Dio



Un pozzo cambia la vita di un intero villaggio.

È auspicabile che ogni villaggio abbia il suo pozzo d'acqua per non fare tanta strada.

Mi ero proposto di far scavare 10 pozzi ogni anno per dare acqua ai villaggi che non l'hanno ancora.

Un pozzo costa 15 mila Euro. Il padrone della trivella per scavare un solo pozzo non si muove. Ce ne vogliono almeno una decina. **10 pozzi sommano 150 mila Euro.** Non sempre ci arrivano le offerte per raggiungere questa cifra. Se 15 persone adottassero un pozzo donando 1000 Euro a testa, allora sarebbe più facile arrivare alla meta di 10 pozzi ogni anno. Vuoi anche tu essere una di quelle persone che dà un bicchiere d'acqua all'assetato?



l'educazione scolastica è portata avanti dai missionari e missionarie religiose. Ma il bisogno di aule scolastiche è urgente. Vi sono persone che hanno finanziato queste aule semplici ma capienti per assicurare la formazione scolastica all'infanzia. Un'aula scolastica per 30-40 alunni, con banchi e seggiole, costa all'incirca 6 mila euro. Si può adottare la scuola donando 1000 Euro. 6 persone costruiscono un'aula per 40 alunni. La scuola è una delle priorità della nostra Procura delle Missioni.

3 - Progetto Alimentazione

Per la scarsa alimentazione fin dall'infanzia, il popolo centrafricano non vive a lungo: 50-60 anni al massimo. Nelle nostre missioni vi sono i Centri Nutrizionali. Da Genova mandiamo ogni anno un certo numero di Container carichi di latte in polvere, di legumi, zucchero, conserve varie, marmellate, cioccolato spalmabile, dadi da brodo, frutta sciroppata, olio... che poi vengono distribuiti alle mamme dei villaggi che non sono in grado di offrire ai loro figli una adeguata alimentazione.

Tanti bambini sono salvati da una morte precoce, grazie a questo surplus di alimentazione.



5 - Adozione a distanza

Un altro progetto che ci sta a cuore è il sostegno a distanza per dare un futuro ai bambini che hanno problema di denutrizione, di malattie endemiche e, a causa della povertà, non possono frequentare gli studi.

Il tuo apporto apre a questi bambini una speranza per un futuro migliore, perché permette loro di ricevere corsi di arte e mestieri dove imparano elettricità, meccanica, falegnameria, sartoria ed elementi di agricoltura e di allevamento di animali da cortile e piscicoltura. Puoi assicurare il loro futuro con un contributo di 30 € mensili.

Quello fatto ai bambini è fatto al Signore che ha detto: "Lasciate che i bambini vengano a me".



4 - Progetto Sanità

Ammalarsi in Centrafrica significa correre rischio di morte. Perché è difficile curarsi. La prima difficoltà è la mancanza di ospedali, la seconda per mancanza di medicine. In un raggio di 500 Km vi sono 4 piccoli ospedali situati sulla strada principale. I villaggi situati lontani da questa troncale non hanno nulla. È per questo che si è comprata una Unità Mobile, equipaggiata come un piccolo ospedale da campo che raggiunge il villaggi più dispersi, portando medicinali e strumentali per analisi mediche e piccoli interventi sanitari. Si è pensato inviarne un'altra perché il territorio è molto grande. È come Liguria, Piemonte e Lombardia messi assieme. Questi sono i progetti che ci stanno a cuore perché sono di grande utilità per la Missione.



NOTIZIE DAL PERÙ

CAPITOLO ELETTIVO IN PERÙ

I Frati Cappuccini si sono riuniti per l'VIII capitolo elettivo provinciale a Nana (Lima), dal 5 al 9 settembre, per eleggere il nuovo Consiglio Provinciale che guiderà la Provincia nel prossimo triennio.

Sono stati eletti: **Ministro:** Fra Piero Velis, **Vicario:** Fra Nestor Morales, **2 consigliere:** Fra Ariel Zuñiga, **3 consigliere:** Myckuol Cordova, **4 consigliere:** Fra Hugo Mejia. Ai nostri fratelli auguriamo buon lavoro.



MESE DI OTTOBRE, MESE DI AIUTO E DI PREGHIERA PER LE MISSIONI ECCO COSA E COME PUOI DONARE

- | | |
|---|--|
| 1 - Trivellazione di un pozzo
per un villaggio del Centrafrica
Manutenzione di un pozzo | € 15.000,00
€ 150,00 |
| 2 - Seconda Unità Mobile
KIT COMPLETO ESAMI | € 60.000,00
€ 1.050,00 |
| 3 - Nutrizione dei bambini
Sacco di latte in polvere
Sacco di legumi
Sacco di zucchero
Sacco di riso | € 200,00
€ 100,00
€ 50,00
€ 40,00 |
| 4 - Sostieni a distanza i bambini della Ciudad
de los Ninos (Perù)/ Scuola Yolé (RCA) | € 30,00 mensili |
| 5 - Istruzione dei bambini | Offerta libera |
| 6 - Formazione di futuri sacerdoti | Offerta libera |
| 7 - Saturimetri e tensiometri | Offerta libera |
| 8 - Sante Messe e sante Messe Gregoriane | Offerta libera |
| 9 - FAI UN LASCITO TESTAMENTARIO a favore della Provincia dei
Fratelli Minori Cappuccini A BENEFICIO DELLE MISSIONI, Codice
Fiscale 80017130107, suggeriamo di esprimere chiaramente la
propria volontà (per es. un appartamento, una somma di denaro,
un terreno, assicurazione sulla vita o altri beni) | |
| 10 - Dona macchine da cucire usate a pedale per la promozione della donna | |

NON DETRAIBILE/DEDUCIBILE:

per **POSTA C.C.P. 336164**

intestato a:

**PROCURA MISSIONI
ESTERE CAPPUCCINI**

IBAN: IT66 Y076 0101 4000 0000 0336 164

per **BANCA CA.RI.GE.**

Ag. 14 n. 1554580 c/c intestato a:

**CENTRO MISSIONI
ESTERE CAPPUCCINI**

IBAN: IT85 M061 7501 4140 0000 1554

DETRAIBILE/DEDUCIBILE:

per **POSTA C.C.P. 22177166**

intestato a:

**PUNTO DI FRATERNITÀ
ONG-ONLUS**

IBAN: IT71 F076 0101 4000 0002 2177 166

per **BANCA CA.RI.GE.**

Ag. 14 n. 1554580 c/c intestato a:

**PUNTO DI FRATERNITÀ
ONG-ONLUS**

IBAN: IT81 W061 7501 4140 0000 1668 280

AIUTIAMO IL CENTRO MISSIONI DEI FRATELLI CAPPUCCINI LIGURI

**5x1000: UN GESTO CHE NON TI COSTA NULLA
E PUÒ SALVARE LA VITA DEI BAMBINI CON AIDS
ECCO IL CODICE FISCALE DI PUNTO DI FRATERNITÀ
95027620103**

**PER AVERE LA RICEVUTA PER LA
DETRAZIONE/DEDUZIONE
È NECESSARIO CHE CHI FA LA DONAZIONE
A **PUNTO DI FRATERNITÀ**
CI COMUNICHI ANCHE IL SUO CODICE FISCALE E
L'INDIRIZZO COMPLETO**



- ☐ DESTINATARIO TRASFERITO
- ☐ INDIRIZZO INSUFFICIENTE
- ☐ DESTINATARIO SCONOSCIUTO
- ☐ DESTINATARIO DECEDUTO

ATTENZIONE: in caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di G.E.A.D. detentore del conto per restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.

LANTERNA MISSIONARIA

CENTRO MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI

Via Mura di San Bernardino, 15 - 16122 GENOVA

Telefono 010.65.09.136 - 010.60.48.155 - Fax 010.60.40.667

C.C.P. 336164

www.cmcapp.org - missioni@cappucciniliguri.it - www.puntodifraternita.org

Responsabile: Roberto Parodi - Autorizzazione Tribunale di Genova R.S. 42/68 con approvazione ecclesiastica - 3413922 Stampa B.N. Marconi - Genova - Tel. 010.6515914